



giornalismo umoristico, allestita nel nostro Foyer del Toro e la rassegna cinematografica curata dal Museo del Cinema di Torino.

Dopo *Mefistofele* di Arrigo Boito rappresentato nella stagione precedente, è stato proposto, in dieci repliche tra maggio e giugno, il capolavoro di Charles Gounod, *Faust*, che è tornato a Torino dopo quasi trent'anni. Due opere tratte dal medesimo testo di Goethe, con gli stessi personaggi, ma con finali diversi. In *Mefistofele* è Faust che invoca il perdono divino, morendo tra un coro di voci celesti, mentre in *Faust*, è Margherita a salvarsi salendo in cielo. Grande interesse e grande attesa hanno circondato il nuovo allestimento realizzato in collaborazione con il Teatro dell'Opera di Roma e firmato dall'argentino Hugo de Ana, regista tra i più immaginifici e barocchi che sia dato conoscere, il quale ha firmato come d'abitudine anche scene e costumi e ha ideato una sorta di macchina magica, un cubo girevole che accoglie gli elementi essenziali di Faust, autentico mito della letteratura, ed esalta i dilemmi e le contraddizioni individuati dal grande drammaturgo e scrittore tedesco nell'ambigua contrapposizione tra Faust e Mefistofele. L'invenzione suggestiva e scenicamente perfetta di de Ana è stata salutata da vivo successo, ma l'impianto vocale e musicale della produzione ha sveltato su tutto e ha decretato la piena riuscita dell'operazione. Impossibile rappresentare un buon *Faust* senza un tenore dal timbro chiaro e squillante, facile all'acuto, ma anche capace di morbidezza e passionalità. Giuseppe Sabbatini ha risposto in pieno a tale profilo, e l'Orchestra del Regio guidata da Michel Plasson, specialista di questo repertorio che vuole bacchette raffinate, ha trovato per lui atmosfere ideali. Leontina Vaduva ha impostato il personaggio di Margherita su una dolcezza disarmante, mentre Renato Colombara (*Mefistofele*), terza colonna di un impianto vocale assai equilibrato, ha preferito, al ghigno satanico, il ventaglio di un'ironia sfumata e sottile. Ai tre si sono affiancate buone voci comprimarie (Jean-François Lapointe, Carlo Di Cristoforo, Isabelle Cals, Martine Mahé) e il Coro (preparato da Claudio Marino Moretti) che si è dimostrato ancora una volta estremamente duttile e affidabile: eccellente in tutti i numeri della partitura, nell'apoteosi finale ha sfoderato una possanza luminosa e compatta cantando schierato sui palchi laterali.

Il 2003 ha anche tenuto a battesimo, a luglio, in chiusura di stagione, la prima volta di un'opera del Teatro Regio all'aperto. *Tosca* di Giacomo Puccini è stata infatti ambientata in uno dei luoghi più rappresentativi della città, il Cortile di Palazzo Reale, le cui architetture barocche si sono integrate in modo suggestivo con le scene *en plain air* firmate da Daniele Abbado. L'allestimento di Abbado, ripreso per l'occasione da Boris Stetka, con scene e costumi di Luigi Perego, risale al 1995 ed è una produzione nata sul palcoscenico del Regio. In versione 'all'aperto' lo spettacolo ha mantenuto la sobrietà e l'essenzialità delle soluzioni multimediali, senza perdere gli effetti cinematografici. Le proiezioni luminose sulle pareti di fondo hanno amplificato quella suggestione spaziale sospesa tra realtà e desiderio che è uno dei segreti della drammaturgia di *Tosca*. Anche il suono — campane e cannoni tutto intorno, la leggera amplificazione — ha contribuito al disegno di questo spazio virtuale in cui la vicenda di Tosca vive la sua irresistibile escalation drammatica. Buone le voci: César Hernández è stato un Cavaradossi corretto e credibile, Paoletta Marrocu ha vestito con grande dignità i panni onerosi di Tosca e ha sfoderato un bel colore nel registro grave, essenziale alla drammaticità del personaggio. Coro e Orchestra hanno risposto con ordine alla direzione di Massimo Zanetti, impostata con grande pulizia e al servizio del bel canto. Le



recite di *Tosca* del mese di luglio hanno favorito la presenza di un gran numero di spettatori. Tutte le serate sono state letteralmente prese d'assalto e i biglietti si sono presto esauriti in tutti gli ordini dei quasi 1400 posti disponibili. Il Cortile di Palazzo Reale è stato sede, sempre a luglio, di un altro appuntamento all'aperto: il *Sogno di una notte di mezza estate* di George Balanchine sulla musica di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Partner dell'Orchestra e del Coro del Teatro Regio, diretti da David Garforth, è stato il Balletto del Teatro alla Scala di Milano (reduce da un vero e proprio trionfo a Baden Baden). Lo spettacolo è la versione danzata della più audace tra le commedie di Shakespeare, in cui, come nel balletto romantico, coesistono o si alternano due mondi paralleli: quello della realtà e quello della fantasia. Marta Romagna, Gilda Gelati, Beatrice Carbone, Alessandro Grillo, Riccardo Massimi, alcuni dei protagonisti di questo ultimo appuntamento prima della pausa estiva.

La Stagione d'Opera 2003-2004 ha segnato il ritorno, per l'inaugurazione, di un titolo del grande repertorio del melodramma: *Simon Boccanegra* di Giuseppe Verdi. Tutta la Stagione, del resto, offre il piacere di rivivere i grandi fasti del periodo più importante del teatro musicale italiano, con alcuni dei vertici della produzione operistica dell'Ottocento e del primo Novecento: Rossini (*Semiramide*), Verdi (il già citato *Simon Boccanegra* e *Un ballo in maschera*) e Puccini (*La fanciulla del West*).

La tradizione musicale e culturale italiana è il fulcro attorno al quale si riconducono anche le altre opere presenti in cartellone: il mito di Orfeo, figura fondante dell'opera, proposto nella felice e dissacrante versione di Jacques Offenbach; la rilettura dell'opera buffa italiana nel raramente rappresentato *Matrimonio al convento* di Sergej Prokof'ev e nel *Cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota e infine *Le nozze di Figaro* di Wolfgang Amadeus Mozart, con la quale prosegue il progetto della trilogia italiana di Mozart e Da Ponte.

L'inaugurazione del cartellone è stata affidata, nell'ottobre del 2003, a una delle più innovative opere di Giuseppe Verdi, il *Simon Boccanegra* nella versione del 1881. Composta dopo la "trilogia popolare" e i *Vespri siciliani*, rivela una particolare ricercatezza timbrica e melodica e al contempo quel rinnovamento drammaturgico perseguito da Verdi negli anni precedenti. Il nuovo allestimento del Teatro Regio di Torino è stato affidato al pluripremiato regista inglese Graham Vick, il quale è riuscito a tener testa a uno storico allestimento di *Simon Boccanegra* nato sulle scene torinesi per mano di Sylvano Bussotti nel 1979 e rimasto nella memoria dei melomani cittadini. Non caratterizzando in modo preciso l'ambientazione, comunque trasportata in tempi moderni, Vick è partito da una sua decisa simbolizzazione. Un'incombente struttura a chiocciola, apribile e scomponibile in diverse soluzioni, caratterizzava l'imponente messa in scena. Gli accurati costumi di Richard Hudson, autore anche delle scene, e uno splendido uso delle luci (a cura di Matthew Richardson) rendevano poi i personaggi veri 'autori' – oltre che attori – del dramma, con un uso dello spazio ammirevole. Al valore dello spettacolo si è affiancato quello musicale, con la conferma della bravura di Roberto Abbado, nipote del più celebre Claudio, che ha fatto del *Simon Boccanegra* una delle storiche interpretazioni della sua gloriosa carriera di direttore d'orchestra. Roberto Abbado è evidentemente giunto a una compiuta maturità artistica: nella sua guida dell'Orchestra, che si è espressa in una delle sue migliori prestazioni, erano



palesamente avvertibili la chiarezza di visione, la perentorietà e l'elaborazione interpretativa profonda e personale. Gli sono venute incontro due compagnie di canto, che si sono avvicendate nelle dieci recite in programma, e che oggi è difficile immaginare migliori. Il primo cast ha usufruito della gradita sorpresa rappresentata da Ambrogio Maestri, che nella serata inaugurale ha sostituito l'indisposto e più noto Juan Pons, poi tornato a cantare in alcune repliche con la raffinatezza musicale di sempre. Maestri ha voce potente, autenticamente verdiana per colore ed espansione, può già considerarsi il più promettente giovane baritono italiano. Amelia è stata interpretata da una Barbara Frittoli in stato di grazia e bravissimo è stato Vincenzo La Scola (Gabriele Adorno), voce consacrata sui palcoscenici di tutto il mondo. Insieme a Maestri, Carla Maria Izzo, Massimiliano Pisapia e Giovanni Battista Parodi hanno completato l'eccellente secondo cast. Sempre all'altezza della situazione il Coro istruito da Claudio Marino Moretti, che nel *Simon Boccanegra* è stato vero protagonista.

Il secondo titolo di stagione, in novembre, è stato *Semiramide*, il melodramma tragico in due atti di Gioachino Rossini, tratto dalla *Tragédie de Sémiramis* di Voltaire. L'originale allestimento, che ha inaugurato il Rossini Opera Festival in agosto, creato dal regista svizzero Dieter Kaegi e dallo scenografo-costumista William Orlandi, ha ricontestualizzato la vicenda originariamente collocata nell'antica Babilonia in un tempo più vicino al nostro, prendendo spunto dal celebre film di Stanley Kubrick, *Dottor Stranamore*: per la scena si ispira in particolare alla famosa sala di comando, assunta a luogo simbolo dei riti del tempio di Belo e degli intrighi per la successione dinastica sul trono di Babilonia. L'allestimento è il risultato di un'importante coproduzione del Teatro Regio di Torino con il Rossini Opera Festival, il Teatro Real di Madrid e il Gran Teatre del Liceu di Barcellona. Per la prima volta sul podio dell'Orchestra del Teatro Regio è salito Riccardo Frizza, appassionato ed esperto interprete del repertorio rossiniano e dell'Ottocento italiano. Ha debuttato a Torino, nel difficile ruolo della protagonista, anche il soprano bulgaro Darina Takova, già affermata interprete nei più importanti teatri europei e che si è confermata di bravura pari quasi all'avvenenza. Accanto a lei, ha sveltato Michele Pertusi, eccellente protagonista delle ultime stagioni, in gran forma nei panni del cattivo Assur, per linea vocale morbida, dizione incisiva, fraseggio nobile, vario e interessante. Coprotagonisti, Ursula Ferri e Bruce Fowler, negli impegnativi ruoli, rispettivamente di Arsace e Idreno.

Con *Orfeo all'inferno* di Jacques Offenbach, che ha concluso (nel vero senso della parola considerato che l'ultima recita ha avuto luogo il 31 dicembre 2003) l'attività dell'anno solare, si è voluto rendere omaggio al pubblico che nel 2000 decretò lo straordinario successo dell'originale allestimento, nato per il Teatro Regio e firmato da Lamberto Puggelli (regia) e Eugenio Guglielminetti (scene e costumi), ambientato in una fantasiosa Torino ai primi del Novecento. Sono tornati anche gli acclamati interpreti: un'Euridice accattivante e scaltra, la soprano Daniela Mazzuccato, compagna di Orfeo, il tenore Marc Laho, il quale apprendendo la notizia della morte della consorte esulta di gioia, per poi essere giudicato malevolmente dall'Opinione Pubblica, il contralto Marco Lazzara, che lo costringe a incamminarsi alla ricerca della sua metà. Brillante interpretazione di Max Renè Cosotti nella doppia parte di Plutone e Aristeo e del baritono Alberto Rinaldi nei panni di Giove. Le coreografie siglate da Laurence Fanon e i superlativi ballerini,



applauditi a lungo a scena aperta, sono risultati uno dei pezzi forti della rappresentazione, avallate dalla direzione di Giuseppe Grazioli, che ha saputo rendere il giusto ritmo e l'azzeccata commistione tra allegria sfrenata e momenti lirici, vero marchio di fabbrica dell'autore e di questa sua *Opéra-féerie* in quattro atti su libretto di Hector-Jonathan Crémieux e Ludovic Halévy. Bene il Coro istruito come sempre dall'ottimo Claudio Marino Moretti. Brindisi infernali e una enorme bottiglia di champagne nel finale, approntati per l'ultima recita, la sera di San Silvestro, con tanto di bollicine e *paillettes*, ben si sono attagliati al clima delle festività propiziatorie per il nuovo anno.

Da ricordare ancora i quattro concerti distribuiti tra marzo e maggio, che hanno caratterizzato nel 2003 il consueto appuntamento del Teatro Regio con il repertorio sinfonico corale. Il programma del primo concerto era dedicato alla Finlandia e diretto dall'armeno Karen Durgarian e con la partecipazione del violinista romano Gabriele Pieranunzi: quasi un omaggio alla diffusa convinzione che oggi la Penisola Scandinava, insieme con alcune aree geografiche dell'Europa orientale, rappresenti il nuovo, originale e indipendente, serbatoio creativo della musica colta occidentale. Nel secondo appuntamento, l'omaggio era rivolto a Rudolf Barshai, uno dei massimi musicisti sgorgati dalla terra russa, violista e direttore di fama internazionale, allievo di Dmitrij Sostakovic per la composizione e protagonista, insieme a Sviatoslav Richter, Mstislav Rostropovic, David Oistrakh, Emil Gilels, della più grande stagione musicale della sua terra. A Torino, Barshai ha diretto, e non poteva essere altrimenti, l'Ottava Sinfonia di Sostakovic, del quale rimane uno degli ultimi testimoni viventi. I concerti sono proseguiti in aprile con una serata a ridosso del Trentesimo anniversario del Teatro Regio; il direttore tedesco Claus Peter Flor ha affrontato, oltre alla brillante e raffinata Sinfonia n. 4 (Italiana) di Felix Mendelssohn e al variopinto Capriccio italiano op. 45 di Petr Il'ic Cajkovskij, la sinfonia di apertura dei Vespi siciliani di Giuseppe Verdi, l'opera che andò per l'appunto in scena il 10 aprile 1973 in occasione dell'inaugurazione del nuovo Teatro. Gli appuntamenti sinfonici si sono conclusi con Orchestra e Coro del Teatro Regio riuniti nell'interpretazione del Requiem di Wolfgang Amadeus Mozart. Sul podio uno dei più autorevoli interpreti italiani del repertorio classico, Umberto Benedetti Michelangeli e alla guida delle voci il maestro del coro Claudio Marino Moretti. L'Orchestra e il Coro sono stati inoltre protagonisti di un'importante manifestazione organizzata a settembre dalla Città, con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Torino, per celebrare i 25 anni di pontificato di Sua Santità Giovanni Paolo II: il concerto straordinario intitolato Canto di Pace, in occasione del quale sono stati eseguiti il Salmo 42 di Felix Mendelssohn-Bartholdy, il Panis angelicus di César Franck e il Canto di pace di Marco Tutino composto sulle parole della Preghiera per la Pace pronunciata dal Pontefice ad Assisi nel gennaio del 2002. Il concerto è stato diretto da Evelino Pidò, mentre Coro (istruito come sempre dal maestro Moretti) e Orchestra del nostro Teatro hanno avuto come partner d'eccezione, per la prima volta, il tenore Roberto Alagna. Anche il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi" sotto la guida del maestro Claudio Marino Moretti ha trovato spazio nel corso di questa stagione, oltre che mettersi in luce negli interventi richiesti dalle opere fissate in cartellone.

Infine è proseguita con successo la produzione prevista al Piccolo Regio Puccini sia nell'ambito della stagione del Piccolo Regio Laboratorio, vetrina di spettacoli musicali, teatrali e di danza di



piccole dimensioni, ma molto stimolanti per l'aspetto artistico innovativo (nel 2003 sono andati in scena in prima rappresentazione assoluta sei spettacoli: le opere *Il gioco delle sorti* e *La vergine della tangenziale*, i balletti *Solo sei* e *Il pifferaio magico*, gli spettacoli di teatro musicale *Carta bianca al Quintetto Bibiena* e *Patrim*; e in prima rappresentazione italiana l'opera *Bure Baruta* e il balletto *Amami, Aime-moi*), sia per l'attività di balletto dedicata alle scuole con coreografie appositamente concepite per un pubblico giovane.

LA REALIZZAZIONE TECNICA

Fra le attività di produzione del Teatro l'attività esercitata dal settore tecnico che può essere così sinteticamente riassunta:

Attività della Direzione Allestimenti scenici.

1) Messa in scena degli allestimenti.

Sono stati messi in scena complessivamente n° 9 allestimenti. Di questi n° 5 sono stati di nuova realizzazione: Un tram che si chiama desiderio, Così fan tutte, Simon Boccanegra, Faust (in coproduzione con Opera di Roma), Semiramide (in coproduzione con il Rossini Opera festival); n° 2 presi a noleggio: Don Chisciotte, Andrea Chenier, n° 2 riprese di allestimenti di proprietà del Teatro: Tosca (riadattato nello spazio del Cortile d'onore di Palazzo Reale), Orfeo all'Inferno.

2) Produzione di nuovi allestimenti realizzati per la stagione d'opera.
Gli allestimenti realizzati nei nostri laboratori nell'anno 2003 sono stati:
Un tram che si chiama desiderio, Così fan tutte, Simon Boccanegra.

3) Produzione di nuovi allestimenti realizzati per conto terzi.

Allestimenti realizzati nei laboratori nell'anno 2003 sono stati: La Vergine della tangenziale (Piccolo Regio), Sibilla d'amore (per il regista Carmelo Giammello), Virginia (per produzione cinematografica Rai Uno), Alice nel paese delle meraviglie, Bure e Baruta (Piccolo Regio),² Il pifferaio magico (Piccolo Regio), Mostra Trentennale, L'Elisir d'Amore (per ASLICO) e ancora una serie di pannelli scenografati da installare in Piazzetta Mollino e Piazza Carignano con finalità di arredo urbano in relazione a importanti cantieri di lavori pubblici.

4) Il Teatro anche nel 2003 ha effettuato la realizzazione di alcune installazioni luminose per la manifestazione "Luci d'Artista 2003" consolidando una iniziativa sperimentata nei due esercizi precedenti. L'attività consiste nella produzione di un nuovo allestimento all'anno e nella ripresa di quelli realizzati gli anni precedenti.

5) E' stato acquisito un nuovo importante spazio da adibire a magazzino degli allestimenti scenici in un Comune limitrofo, al fine di garantire la migliore conservazione di quelle scenografie



che per la loro qualità artistica e la loro importanza economica costituiscono un'importante componente del patrimonio della Fondazione.

Complessivamente la Direzione Allestimenti scenici ha impiegato mediamente nell'anno circa 67 dipendenti stabili e 17 aggiunti.

Attività della Direzione Tecnica.

1) Interventi di manutenzione ordinaria agli stabili :

comprendono interventi sulle strutture e interventi sugli impianti con l'impiego di 15 addetti, di cui tre con contratto a tempo determinato, al servizio impianti suddivisi nelle varie competenze elettroniche, elettrotecniche e meccaniche e di 4 addetti alla manutenzione della struttura, di cui uno a tempo determinato.

Il personale sopra indicato segue e controlla i lavori eseguiti dalle ditte che hanno in appalto gli interventi di manutenzione programmata, esegue lavori di piccola entità o di pronto intervento e fornisce l'assistenza necessaria e prevista per legge nella normale attività del teatro e durante la rappresentazione degli spettacoli.

2) Interventi di manutenzione straordinaria:

con l'ausilio del personale tecnico del Teatro, nel rispetto della convenzione stipulata con il Comune di Torino, vengono effettuati gli interventi di manutenzione straordinaria che la Commissione congiunta determina in sede di programmazione. I principali interventi sono stati relativi al secondo stralcio dei lavori di rifacimento degli impianti elettrici del Teatro.

DATI RELATIVI AL PERSONALE

Il Personale occupato nell'esercizio economico 2003 è stato il seguente.

	Personale a tempo indet.	Personale a tempo det.	Contratti professionali	TOTALE
Dirigenti	0	1,28	1	2,28
Personale amministrativo	42,60	4,72	3,50	50,82
Maestri collaboratori	5,58	1,60	4,06	11,24
Professori d'orchestra	87,58	13,16	3,62	104,36
Artisti del coro	65,96	10,94	0,83	77,73
Personale tecnico	98,64	20,80	0	119,44
Totale Personale medio annuo 2003	300,36	52,50	13,01	365,87
Totale Personale medio annuo 2002	289,77	66,66	13,17	369,60

Nota: nel personale a tempo indeterminato sono incluse le unità in congedo temporaneo.



Nel corso dell'esercizio economico 2003 è stata svolta una intensa attività sindacale.

A livello nazionale è stato concluso, in giugno, il rinnovo del CCNL per il quadriennio 2002/2005, che ha comportato una erogazione per la vacanza contrattuale del 2002 (caricata pertanto sull'esercizio 2002, dove si era già provveduto con un apposito accantonamento), una ulteriore *una tantum* sul periodo gennaio/marzo 2003 e aumenti ad aprile e a novembre.

Sul piano aziendale, sempre a giugno, il 2003 ha visto la firma di un cosiddetto accordo-ponte, cui le parti sono addivenute perché non riuscivano a chiudere il rinnovo del contratto integrativo scaduto il 31.12.2002.

Infine, ancora sul piano aziendale, a ottobre si è istituzionalizzato un "premio di risultato" da erogare ai Dipendenti in rapporto alle attività svolte dalla Fondazione per conto della Città di Torino.

In ogni caso la Fondazione non ha arrestato la politica occupazionale avviata dal 1999-2000, presentando a fine 2003 una media 300,36 unità stabili a fronte delle 289,77 di fine 2003.

Questa politica è stata tuttavia costantemente bilanciata con un minore ricorso a personale a termine; infatti la media totale degli occupati chiude a 365,87 unità a fronte delle 369,6 dell'esercizio precedente.

IL BILANCIO 2003

Il Bilancio consuntivo 2003 che la Sovrintendenza presenta all'esame dell'Assemblea dei Soci e all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione si riferisce al primo esercizio del secondo triennio di gestione contraddistinta dalla partecipazione di Enti e Aziende private alla vita del Teatro.

E' pertanto caratterizzato dalla conferma di gran parte dei Fondatori che hanno reiterato la loro concreta partecipazione alla Fondazione.

L'andamento dei ricavi presenta: il contributo dello Stato a Euro 17.900.151, circa centomila Euro superiore a quello dell'anno precedente; quello della Regione Piemonte di Euro 2.756.464 anch'esso in aumento rispetto all'anno precedente sia in termini finanziari sia in relazione alla ripartizione fra i due esercizi dell'apporto erogato per la stagione 2003-2004.

Per quanto riguarda l'apporto al patrimonio erogato da Comune di Torino si rileva un notevole incremento rispetto all'anno precedente anche al netto della quota destinata alla manutenzione straordinaria degli stabili. Tale incremento è il risultato di una rapporto di collaborazione che ha visto la Fondazione consolidare la sua funzione di organizzatore di attività progettate per la cittadinanza ed il pubblico in visita alla città di Torino, fra cui Settembre Musica 2003, Torino Danza 2003, Luci d'Artista 2002-2003 e 2003-2004 e altre ancora.

I ricavi di biglietteria e abbonamenti con riferimento alla competenza economica, ossia agli spettacoli effettivamente tenuti nel corso del 2003, presentano un aumento rispetto alla somma



conseguita l'anno precedente. A tale risultato si perviene tenendo conto anche degli introiti provenienti dalle sopra citate manifestazioni, in particolare Settembre Musica.

Fra i ricavi di esercizio, gli apporti in conto gestione dei Soci Fondatori ammontano a Euro 2.090.635. A questi vanno aggiunti Euro 53.545 corrisposti dai Soci Benemeriti e dalle Aziende Aderenti alla Fondazione.

Le quote di ricavo destinate a coprire i costi di competenza dei lavori di manutenzione straordinaria effettuati sugli stabili della Città di Torino assegnati alla Fondazione, ammontano a Euro 979.058.

Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento che, essendo identico per ricavi e costi, non incide sul risultato finale dell'esercizio.

Per tutto quanto sopra indicato, i ricavi riferibili alla gestione caratteristica del Teatro, al netto di quelli per la manutenzione straordinaria, risultano in aumento rispetto all'anno precedente (Euro 32.355.918 nel 2002 e Euro 38.249.305 nel 2003).

L'insieme dei ricavi propri, compresi gli apporti dei soci fondatori, ammonta a Euro 7.837.258 che rappresentano il 19,32% del totale dei ricavi (operativi, finanziari e straordinari).

Il Conto economico al 31 dicembre 2003 presenta una perdita di esercizio di Euro 245.935, determinato dopo il calcolo delle imposte per Euro 307.012 e iscrivendo a conto economico ammortamenti per Euro 3.037.510.

Da altro punto di vista la gestione ha prodotto perciò un autofinanziamento (risultato di gestione più ammortamenti) di Euro 2.791.575.

Una significativa variazione dei costi rispetto all'anno precedente è rilevabile alla voce "Materiali per la produzione artistica" che risulta diminuita del 39%. In tale voce figurano i materiali utilizzati dai laboratori del Teatro per la costruzione di nuove scenografie, peraltro capitalizzati in gran parte come costruzioni interne di beni durevoli. La riduzione rispetto all'anno precedente è attribuibile alla natura delle nuove produzioni di Luci d'artista, che non hanno richiesto una quantità di materiali così ingente come quella dell'anno precedente, perché realizzate con maggiore ricorso a noleggi di attrezzature audiovisive.

La voce "Costi per servizi" evidenzia una sensibile variazione in aumento (+72%) rispetto all'anno precedente dovuta in massima parte al ammontare relativo alle compagnie ospiti fra cui i costi per le compagnie relative alle manifestazioni del Festival Settembre Musica 2003, il Progetto Torino Danza 2003 e la commissione della serata di Capodanno offerta alla Cittadinanza.



Per il resto l'andamento della gestione è stato regolare e ha posto in evidenza anche significative riduzioni dei costi per utenze e consumi.

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 2428 COD. CIV.

Il Sovrintendente dichiara che:

- 1) La Fondazione non svolge attività di ricerca e sviluppo.
- 2) La Fondazione non ha rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte al controllo di queste ultime.
- 3) Non essendo una Società per azioni non sussiste presupposto per acquisto di azioni proprie.

ASSUNZIONI D'IMPEGNO AI SENSI DEL D.LGS.367/96 ART. 17 COMMA 1

Punto a) La Fondazione Teatro Regio Torino nella programmazione dell'anno 2003 ha realizzato e rappresentato le seguenti opere di autori italiani:

Andrea Chénier di Umberto Giordano, n. 10 spettacoli

Tosca di Giacomo Puccini, n. 9 spettacoli

Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi, n. 11 spettacoli

Semiramide di Gioachino Rossini, n. 9 spettacoli

Orlando finto pazzo di Antonio Vivaldi, n. 1 spettacolo

Punto b) Anche nell'anno 2003 è stata programmata una stagione dedicata ai giovani con la rappresentazione di opere, balletti, concerti, laboratori, visite e incontri didattici per un totale di 1.100 manifestazioni che hanno registrato una partecipazione di 37.866 giovani paganti e di circa 4.000 presenze gratuite per attività promozionali.

La programmazione in oggetto che si svolge durante tutto l'anno solare e a cavallo dell'anno scolastico si è articolata su 8 spettacoli di opera, danza e concerti per un totale di 37 recite; 14 laboratori musicali diversi per 555 incontri, 2 percorsi di visite illustrate storico artistiche e tecniche al complesso teatrale e ai laboratori per 465 visite; 22 incontri di corsi di aggiornamento per insegnanti e docenti.

Per i 9 spettacoli di opera e balletto del cartellone ufficiale si sono registrate 4.812 presenze di giovani con facilitazioni di biglietteria.



Le attività riservate alla scuola e ai giovani fino al 25° anno di età fruiscono di biglietteria promozionale con prezzi varianti da € 3,50 a € 17,00, per tutte le attività programmate dal Teatro. La Fondazione ha incluso da anni anche un'altra iniziativa di avvicinamento dei giovani alla musica con la Carta Verde che permette lo sconto del 30% sul prezzo di abbonamenti e biglietti per tutti gli spettacoli organizzati dal Teatro Regio nell'ambito della Stagione d'Opera, uguali facilitazioni sono riservate agli studenti universitari e scuole speciali. Questa specifica tipologia di facilitazione ha realizzato 1857 presenze.

Anche per le organizzazioni dei lavoratori, Sindacati, Circoli aziendali, Circoli dopolavoristici, Associazioni del tempo libero, le Unitre, la Fondazione Teatro Regio Torino programma particolari tipologie di Abbonamenti con spettacoli di largo richiamo a prezzi ridotti. Questi abbonamenti, definiti "Speciali", danno diritto ad assistere a 4 titoli della stagione d'opera; sono circa 6.000 con prezzi variabili da un minimo di € 59,50 a un massimo di € 179.

Si programmano inoltre manifestazioni apposite in collaborazione con l'Associazionismo organizzato, si consente il libero accesso alle prove generali e si riservano biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per tutte le rappresentazioni d'opera.

Particolare riguardo viene rivolto anche alle Comunità Alloggio delle A.S.L. per la partecipazione accompagnata e guidata dei residenti. Facilitazioni e riduzioni fino ad ingressi omaggio sono riservate ai portatori di handicap.

E' inoltre previsto per ogni recita, con disponibilità numerica variabile, l'acquisto di biglietti *last minute* scontati del 20%.

Nella politica di avvicinamento di sempre maggiori e allargati strati sociali la Fondazione Teatro Regio in collaborazione con la Regione Piemonte partecipa al progetto Piemonte in Musica, programmando sul territorio regionale circa cento concerti all'anno con complessi da camera orchestrali e vocali e con Orchestra e Coro.

Punto c) Nel corso della programmazione degli spettacoli del 2003 sono state definite e realizzate collaborazioni per coproduzioni, scambi, noleggi di produzioni artistiche, scenografie e costumi con teatri italiani: *Andrea Cheniér* con il Teatro Massimo Bellini di Catania e il Teatro Regio di Parma; *Faust* con il Teatro dell'Opera di Roma; *Semiramide* con il Rossini Opera Festival di Pesaro e a livello comunitario ancora la *Semiramide* con il Teatro Real di Madrid e il Gran Teatre del Liceu di Barcellona.

Di particolare rilievo la presentazione dello spettacolo di balletto *Sogno di una notte di mezza estate* nella realizzazione e con il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano.

Punto d) Particolare attenzione la Fondazione ha altresì continuato a dedicare all'incentivazione della produzione musicale contemporanea, sia nazionale che comunitaria con il progetto Piccolo Regio Laboratorio e La Scuola all'Opera presentando nel corso del 2003 14 spettacoli di musica da camera, teatro musicale, operina, balletto, azioni sceniche multimediali.



Anche quest'anno poi si annoverano tra le prime rappresentazioni assolute l'opera da camera dell'autore torinese Gilberto Bosco su libretto di Sandra Reberschak intitolata *Il gioco delle sorti*, *Il Pifferaio magico* di Federico Biscione e Giovanni Di Cicco e *La vergine della tangenziale* una fiaba in musica di Andrea Chenna su libretto di Silvio Cocco e Sergio Licursi messa in scena da Davide Livermore.

L'elenco dei compositori inoltre annovera Francesco Antonioni, Marco Arteres, Alan Bordes, Yves Miaragli, Antonio Frea e Christian Genet, gli autori-intrepreti di confine Louis Sclavis, Sandy Lopičić e Michael Riessler. Ha aperto poi nel mese di dicembre un ciclo di tre appuntamenti sui flussi migratori verso la nostra Città che vede intrecciarsi musica e parola, antropologia e sociologia, sonorità etno e sperimentazione elettronica con *Patrim* di Beppe Rosso accompagnato dai Taraf da Metropolitana che racconta l'epica rom.

E ancora l'elenco di registi e drammaturghi comprende i nomi di Valter Malosti, Giuseppe Di Leva, Francesco Frongia, Paola Viano, Sonia Arienta, Valentina Kaslunger.

FATTI DI RILIEVO ACCADUTI NELL'ESERCIZIO.

- 1) Realizzazione del secondo lotto dei lavori di rifacimento totale degli impianti elettrici del Teatro;
- 2) Prima realizzazione del Festival Settembre Musica 2003;
- 3) Elaborazione ed entrata in vigore del nuovo Organigramma Funzionale;
- 4) Assunzione di n. 11 addetti a tempo indeterminato complessivamente nei settori artistico, tecnico e amministrativo.

FATTI DI RILIEVO ACCADUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

- 1) L'Orchestra e il Coro del Teatro hanno costituito due distinti complessi giuridicamente autonomi denominati Orchestra Filarmonica 900 del Teatro Regio di Torino e Coro Filarmonico del Teatro Regio di Torino.
- 2) Chiusura delle trattative e stipulazione del contratto integrativo aziendale valido fino al 2006;
- 3) Entrata in vigore del D.L. 72 che modifica il rapporto fra le Fondazioni e il Ministero vigilante e le modalità di calcolo delle quote del FUS spettanti a ciascuna Fondazione.



EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La gestione dell'esercizio 2004 sarà caratterizzata dai seguenti fatti:

- 1) L'atteggiamento prospettato dal Governo e in particolare dal Ministero dei Beni ed Attività culturali con l'entrata in vigore del D.L. 72/2004 lasciano chiaramente intendere un nuovo modo di gestire l'attività dei Teatri d'opera in cui ogni Fondazione avrà specifici obiettivi da realizzare in relazione alla propria funzione all'interno del territorio in cui opera. Questo porterà alla correzione di alcuni criteri di ripartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo secondo modalità che a tutt'oggi non sono conosciute. Si individua perciò ancora maggiore incertezza rispetto agli anni precedenti, in cui quantomeno il metodo di ripartizione era noto.
- 2) Si rendono comunque necessarie nuove risorse per sostenere i costi dei nuovi contratti di lavoro nazionale e integrativo con i quali si dovranno perseguire ulteriori incrementi della produttività da una parte e raggiungere gli obiettivi occupazionali a suo tempo definiti dall'altra.
- 3) Si riscontrano sempre maggiori difficoltà a reperire partner privati per operazioni di ingresso in Fondazione quali Soci Fondatori o per sponsorizzazioni, mentre ormai sono pienamente entrate nella gestione le somme finora ottenute da una complessa attività di ricerca. Sempre più importante sarà rendere sistematici gli ingressi di aziende partner della Fondazione potenziando i metodi e le strutture per la loro ricerca e le occasioni di visibilità che ne costituiscono la giusta contropartita.
- 4) L'avvicinarsi della data del 2006, che per la Città di Torino ha un significato unico nella sua storia, implica la pianificazione fin dal 2004 delle possibili modalità di collaborazione con le attività olimpiche senza per questo trascurare gli obiettivi ordinari che la Fondazione da sempre persegue.

Il Sovrintendente
Walter Vergnano

